

casione una serie di preci per le rispettive lor chiese; lo che fu approvato e sottoscritto dal re Roberto e da tutti i grandi (*Du Chesne, ib.*, pag. 12 e 14; *Bouquet*, t. X, pag. 609). Trovasi pure la sottoscrizione di Bouchard di Montmorenci tra quelle che gran numero di prelati e signori apposero nel 1028 al diploma che fece espedire lo stesso re Roberto a Parigi per confermare le donazioni state fatte all'abazia di Coulombs nel Beauce (*Du Chesne, ibid.*, pag. 14; *Bouquet*, tom. X, pag. 618). Lo ritroviamo pure tra quelli che sottoscrissero nel 4 febbrajo del 1031 il diploma con cui lo stesso monarca autorizzò la donazione fatta di un allodio dal conte Manasse alla chiesa di Chartres (*Du Chesne, ibid.*, pag. 16; *Bouquet*, tom. X, pag. 626). Deve certamente sorprendere in vedere il sire di Montmorenci confondere il nome suo con quello dei grandi vassalli nella segnatura dei diplomi regi in rammentando non gli era permesso di farlo se non fosse stato eguale a quelli cui erasi associato. Nè la famiglia a cui imparentossi, dice du Chesne, nè il tempo in cui morì sono altrimenti noti. I suoi figli sono, Tebaldo che segue, Hervé che succederà, e una figlia N. dama d'Aisanville, a cui Goffredo vescovo di Parigi accordò il permesso di far erigere un oratorio nel suo castello. La carta da lui fatta espedire in tale proposito contiene l'elogio della sua nascita e della sua pietà: *Ingenua natalibus regni Francorum ac probis moribus generosa*. Ella vi è chiamata sorella di Hervé e figlia come lui di Bouchard di Montmorenci.

#### TEBALDO.

TEBALDO, primogenito di Bouchard III e di lui successore nella baronia di Montmorenci, godette alla corte del re Enrico I la stessa considerazione che avea ottenuta suo padre a quella del re Roberto. Egli fu del numero dei principi laici, *laici principes*, come Enrico stesso li chiama, che sottoscrissero il diploma dato da quel principe nel 1060 per la fondazione o piuttosto il ristabilimento dell'abazia, oggi di priorato, di Saint-Martin-des-Champs presso Parigi (*Du Chesne, ibid.*, pag. 20). Il re Filippo I se lo affezionò più strettamente conferendogli la